



SOLASTALGIA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

di Marilù Cecere



SOLASTALGIA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

di Marilù Cecere

La casa di campagna dei miei genitori è circondata da molti alberi di pino, tipici della nostra macchia mediterranea, che con il mio papà abbiamo piantato oltre 30 anni fa, un piccolo polmone verde di oltre 300 alberelli che per tutta l'adolescenza ci ha consentito di godere di fresche notti e buona aria.

Un posto che conservo nel mio cuore, denso di emozioni che costituisce parte della mia identità.

La scorsa estate il mio papà ha dovuto potare e abbattere alcuni di questi alberi per garantire la sicurezza del manto stradale adiacente, in quanto le grandi radici degli alberi confinati con la strada, potevano essere motivo di pericolo perché rendevano il manto stradale irregolare.

Quando, dopo mesi, sono ritornata alla casa di campagna per la prima volta, ho provato una sensazione di sgomento nel vedere quel luogo deturpato, un territorio che non corrispondeva più ai ricordi conservati nel mio cuore e nella mia memoria. Come se mi avessero strappato via qualcosa, per usare un neologismo abbastanza recente, un senso di **Solastalgia**.



Un neologismo coniato una ventina di anni fa dal filosofo australiano Glenn Albrecht per definire **la nostalgia che si prova verso un luogo caro, a cui avevamo legato degli affetti e che adesso ha una natura completamente diversa.** Un termine che nasce dall'unione di sola(ce) (conforto) + (no)stalgia (nostalgia)

La solastalgia è quel fenomeno psicologico in base al quale l'individuo sperimenta un **senso di desolazione, nostalgia e perdita.** Perdita di conforto caldo e rassicurante derivante da un luogo, da un territorio che ha perso la sua identità e mai più la potrà recuperare.

Sono ancora recenti e dolorose le immagini nella nostra memoria dell'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna, e purtroppo di simili scenari la storia è ricca.

Negli ultimi vent'anni il numero delle grandi inondazioni è più che raddoppiato, mentre l'incidenza delle tempeste è cresciuta del 28%, seguite da terremoti (8%) e temperature estreme (6%). Si sono registrati anche aumenti per incendi ed altri eventi meteorologici con forti impatti.

Tutti eventi causati dalla crisi climatica che stiamo vivendo. L'eccessiva produzione di gas serra, necessari a sostenere lo sviluppo economico e tecnologico ha comportato **un aumento della temperatura globale del pianeta,** che è cresciuta **di 1°C** rispetto al livello delle temperature registrate prima dell'epoca industriale.



Secondo gli scienziati del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, un ulteriore riscaldamento globale futuro di 1.5°C comporterà conseguenze **gravi e irreversibili** per il nostro ecosistema e le nostre società. Ma questi numeri, queste percentuali, queste statistiche, queste previsioni ci fanno abbastanza paura da scuotere le nostre coscienze e attivare comportamenti alternativi significativi? Forse NO!

Sembra che i freddi numeri e la leva della paura da sole non siano sufficienti ad innescare un cambiamento di atteggiamento diffuso e stabile. Almeno non uguale per le diverse generazioni.

Forse tutti riusciamo ad immaginare gli effetti economici, socio culturali e sanitari legati al cambiamento climatico, ma non tutti hanno idea degli **effetti psicologici ed emotivi che impattano sulle giovani generazioni in relazione alla percezione dei mutamenti ambientali**.

Un recente studio internazionale ha voluto infatti indagare gli effetti psicologici ed i sentimenti connessi alle conseguenze dei devastanti cambiamenti climatici. Al campione formato da 10.000 volontari -provenienti da dieci paesi diversi (Regno Unito, Finlandia, Francia, Australia, Portogallo, Brasile, India, Filippine, Nigeria e Stati Uniti) di età compresa tra i 16 ed i 25 anni – sono state sottoposte otto domande generali sulle esperienze emotive, funzionali e psicologiche riguardo al cambiamento climatico e all'azione del governo.

I risultati sono effettivamente allarmanti (soprattutto se li leggo da genitore ☹)



Rabbia, paura e preoccupazione sono

le emozioni e gli stati d'animo sperimentati da queste generazioni.

Preoccupazione per un futuro incerto che condiziona scelte di vita, atteggiamenti e aspettative verso il futuro stesso.

Rabbia nei confronti delle azioni di governo che spesso non sono adeguate a contrastare il fenomeno, paura e senso di impotenza.

Se fino ad oggi i freddi numeri e la comunicazione basata sulla paura non sono state sufficienti a mettere e in moto quel cambiamento auspicato, forse la strada giusta potrebbe essere quella della **Solastalgia**.

Se leggere i danni provocati dalle alluvioni ci fa un po' storcere il naso, ma non ci impedisce- 5 secondi dopo - di fiondarci in auto per andare al supermercato a comprare le dimenticato, **bhè forse provare ad immaginare di tornare in un luogo a noi caro e non accedere più a immagini, suoni, odori e sensazioni ad esso tradizionalmente connesse potrebbe regalare qualche secondo in più di riflessione.**

LO SAPEVI CHE:

- **il 45% soffre di "ansia climatica"**
- **il 75% considera il futuro come qualcosa di "terrificante"**
- **Più del 50% ritiene che l'umanità non abbia speranze**
- **4 ragazzi su 10 sono riluttanti all'idea di mettere al mondo dei figli**

"Sempre caro mi fu quest'ermo colle"

